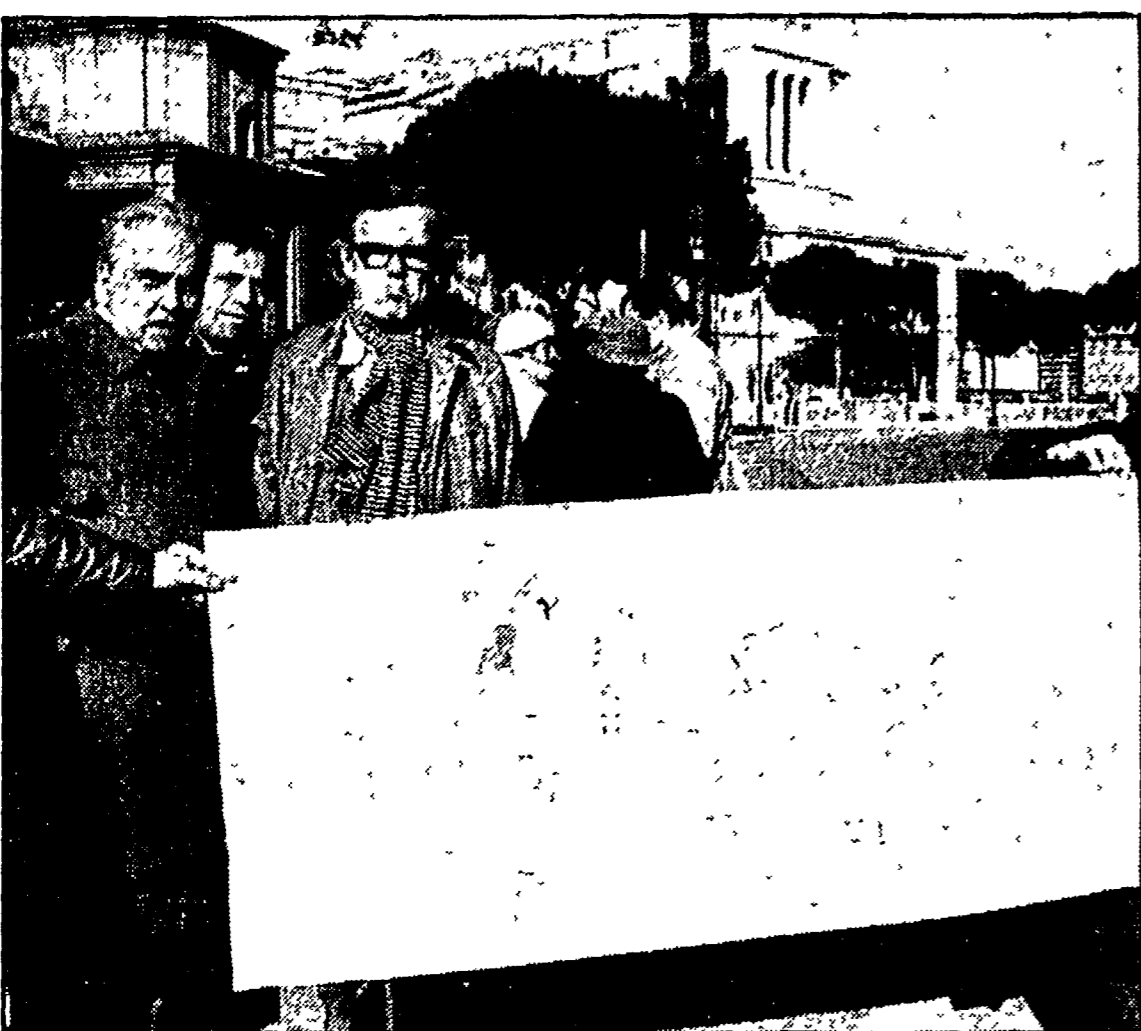


Sondaggio d'opinione: i cittadini giudicano i loro amministratori



Una pagella ai sindaci e ai partiti

Le risposte a Modena, Perugia, Milano, Roma, Napoli, Palermo - I voti ottenuti, le richieste programmatiche, i pronostici

ROMA — Il partito comunista riceverà dagli elettori una buona pagella il 12 maggio? Sembra di sì, se si presta fede a un sondaggio d'opinione compiuto in febbraio per conto della Direzione del partito. Un voto discreto dovrebbe andare anche ai socialisti, almeno dove fanno parte delle amministrazioni di sinistra. Pessimo o molto scarso parrebbe il giudizio riservato alla Dc. Mentre i partiti minori restano in ombra. Si tratta naturalmente di indicazioni da prendere con beneficio di inventario per diverse ragioni. Il campione, tra l'altro, è limitato alle città di Modena, Perugia, Milano, Roma, Napoli e Palermo.

Il sondaggio, affidato alla «Abacus», non mirava, infatti, a verificare gli orientamenti politici degli elettori alla vigilia del voto. Lo scopo principale — dice Fabio Mussi — era quello di fare una sorta di consuntivo delle attività di alcune amministrazioni comunali, dal punto di vista degli elettori; capire che cosa in effetti i cittadini sanno dei propri amministratori e dei programmi e come i loro giudizi si riflettono sui rispettivi partiti.

Il responso fornisce un quadro complicato e non sempre scontato, comunque istruttivo. L'amministrazione comunale viene in larga misura identificata con la figura del sindaco che emerge come un «monarca illuminato» — così si esprimono gli autori dell'indagine — con poteri ben più ampi di quelli che in realtà abbia. Il profilo locale dei partiti, in rapporto alla politica dell'amministrazione, è fortemente sfuocato. Questi tratti sono abbastanza costanti, ma le differenze tra città e città sono significative.

Per esempio, quelli che conoscono l'esatta composizione della giunta (quali partiti ne fanno parte) sono l'81,3% a Modena, il 30,5% a Perugia, il 5,9% a Milano, il 13,7% a Roma, il 2,7% a Napoli, il 24,6% a Palermo.

L'esistenza di una fascia di cittadini profondamente disinformati è confermata dalla indicazione dei singoli partiti presenti nelle rispettive amministrazioni. A Roma il 20,1% crede che la Dc sia ancora in giunta, a Milano la stessa convinzione è stata espressa dal 15,3%. Simmetricamente, a Napoli c'è un 27,8% che considera ancora in giunta i comunisti.

Chi sa dire quali forze politiche sono in giunta?

Ma quanti sanno che il Pci è in giunta nella città dove effettivamente amministra? Le risposte a questa domanda hanno già un significato politico più puntuale. Si scopre che a Modena (monocolor comunista) la presenza del Pci è nota all'89,7% degli intervistati, a Perugia (sindaco socialista, vicesindaco comunista) al 66,9%, a Milano (sindaco socialista, vice comunista) al 29,6%, a Roma (sindaco comunista, vice socialista) al 67%.

Come si può constatare, facendo anche un confronto con i dati che riguardano il Psi, il grado di «presenza» nell'immagine degli elettori non è sempre legato alla appartenenza partitica del sindaco. Entrano evidentemente in gioco molti fattori, politici e personali, non ultimo il reale rapporto di forza fra i partiti, la loro influenza complessiva nella città.

A Perugia, dove pure c'è un sindaco socialista, la presenza del Psi in giunta è conosciuta dal 44,4%. Una percentuale alta ma inferiore a quella del Pci (non bisogna però dimenticare che a Perugia il Pci ottiene intorno al 42% di voti, contro il 16% del Psi). A Milano la presenza del Psi in giunta è conosciuta dal 64,9% degli intervistati. C'è un evidente legame con la tradizione della guida socialista al Comune, che risale dall'epoca del centrosinistra. Ma gli autori dell'indagine ci vedono il riflesso di una immagine del Pci che resta in subordine rispetto a quella del Psi, pur nel complessivo giudizio positivo che gli intervistati danno dell'operato dell'amministrazione di sinistra.

A Roma, l'immagine del Pci è prevalente, ma la sua egemonia non appare soffocante. Tanto è vero che il 53,5% (una delle percentuali più alte) segnala la presenza del Pci nel-

la giunta della capitale. Così come relativamente alto è l'indice di «presenza» del Pri (20,4%) e del Psdi (16%) nella stessa amministrazione capitolina. Mentre in altre coalizioni questi partiti quasi scompaiono. È inutile ripetere che si tratta di indici puramente indicativi, in parte corretti da altre risposte.

Per esempio, chi sa indicare correttamente il partito del sindaco e il nome del sindaco? A Modena l'85% sa indicare il partito, cioè il Pci, che è visto come il vero governante, per la sua massiccia e diffusa presenza nella società. Il nome del sindaco è conosciuto dal 59,4%. A Milano le due cifre significativamente sono quasi pari: l'81,5% conosce il partito del sindaco, l'80,5% conosce anche il nome. A Roma il 74,4% conosce il partito del sindaco e il 67,5% conosce anche il nome del primo cittadino.

Sanità al primo posto ecologia al settimo

Ma, a parte il sindaco, i nomi degli esponenti di partito risultano pressoché sconosciuti sul piano locale. Tanto che gli intervistati, trovandosi in difficoltà, hanno spesso finito col fare il nome di un esponente nazionale. Questo, forse, è dipeso però dall'ambiguità stessa della domanda.

Quali sono, secondo la sua opinione, gli uomini più rappresentativi del Pci? Per curiosità, riportiamo i nomi che hanno raccolto più del 3%.

A Modena, il sindaco De Monte è solo col 10,7%. A Perugia, i più citati sono: il presidente della Regione Marri (4,9%), il vicesindaco Ricci (3,4%), l'assessore regionale Menichetti (3,4%), Milano, il vicesindaco Quercioni (4,2%), l'ex vicesindaco Korack (4%) e Natta (3,1%). A Roma, Natta (20,5%), Velere (13,7%), Napolitano (5,3%), Nicolini (4%), A Napoli, Valenzi (23,1%), Natta (6,5%), Napolitano (3,9%), A Palermo, Natta (13%), Occhetto (5,4%), Colajanni (3,4%).

Se le idee sono spesso confuse, in larghe fasce di elettori, circa la composizione delle giunte, diverso è il discorso sul metro di giudizio usato per valutare l'operato delle giunte. Diremmo che gli elettori hanno già compiuto la seconda «rivoluzione copernicana». Infatti, essi mostrano non solo di badare ai servizi, ma di considerare essenziali i problemi che ritengono più pressanti. In questo senso, secondo gli autori dell'indagine, agli elettori gli stessi programmi appaiono «del tutto secondari rispetto alle realizzazioni».

Molto significativa è la scala di priorità dei problemi. In testa sono quelli della sanità, della casa, degli anziani, dell'urbanistica, delle tasse e prezzi, dell'assistenza e sicurezza sociale. La difesa dell'ambiente viene solo al settimo posto, ma precede i problemi della scuola, dello sport e dei giovani. In questa scala ci sono alcune variazioni da città a città. A Milano e a Palermo, per esempio, il problema della casa è al primo posto. A Perugia è al primo posto il problema degli anziani. All'interno della voce «urbanistica», la questione del traffico è la prima (la maggioranza si pronuncia tra l'altro a favore del referendum per vietare alle auto private i centri storici). La concretezza si manifesta nell'articolazione delle risposte: a Napoli i principali problemi «ecologici» sono la pulizia delle strade e la raccolta dei rifiuti.

Ieri pomeriggio Cosenza era stretta in una morsa dalle volentieri di polizia e carabinieri. In questura il capo della mobile Callipari e il questore Baccaro, dopo un primo sopralluogo sulla polizia a Trieste. Che cosa sono questi rivendicazioni? Che senso hanno? Greco, si faceva notare ieri sera, è stato trovato con indosso una carta d'identità rubata in provincia di Cosenza e ieri l'altro a Trieste le «cellule comuniste combattenti» avevano telefonato all'Ansa annunciando vendette. Gli inquirenti cosenzini ieri sera non mostravano di abbandonarsi a una «emittente televisiva privata»; la seconda, alle 16,20, alla redazione coen-

chi minuti prima delle 16. Cosmai, in stato di coma e con un proiettile in testa, viene avviato verso Reggio Calabria per essere operato al reparto di neurochirurgia.

Il pomeriggio Cosenza era stretta in una morsa dalle volentieri di polizia e carabinieri. In questura il capo della mobile Callipari e il questore Baccaro, dopo un primo sopralluogo sulla polizia a Trieste. Che cosa sono questi rivendicazioni? Che senso hanno? Greco, si faceva notare ieri sera, è stato trovato con indosso una carta d'identità rubata in provincia di Cosenza e ieri l'altro a Trieste le «cellule comuniste combattenti» avevano telefonato all'Ansa annunciando vendette. Gli inquirenti cosenzini ieri sera non mostravano di abbandonarsi a una «emittente televisiva privata»; la seconda, alle 16,20, alla redazione coen-

posto, noi veniamo bruscamente bloccati da funzionari della compagnia e da uomini della sicurezza dell'aeroporto. Un gesto che suona subito inusitato, dettato a prima vista da un nervosismo sproportionato ad un semplice errore di certimoniale (doveva — ci dicono — salire per primo il presidente). Ad uno dei funzionari sfuggono i proverbi bruschi poi ritrattati: «Chi vi ha fatto passare? Ma non sapete niente? Non vi hanno detto niente? Non sapete che questo aereo non parte?». E così veniamo riaccompagnati tutti alla sala d'attesa.

Comincia la lunga serata di attesa. Ci diranno sempre poco, quasi niente, ma la verità non tarda a trapelare. L'ufficio stampa del Quirinale annuncia alle ventuno che il presidente è stato informato che l'aereo Alitalia non è in grado di decollare. Gli argentini hanno messo a disposizione un loro aereo, solo questione di predisporre la partenza, reperire l'equipaggio, trasferire il materiale aereo. Ma un'automobile cinese che da qualche giorno si trovava in visita ufficiale in Unione Sovietica ed è stata, per così dire, sorpresa dal luttuoso evento proprio nella capitale sovietica.

Il fatto è sembrato dare ancora maggiore rilievo al cenno magliocchiano e all'auspicio ad un miglioramento dei rapporti tra Cina e Unione Sovietica formulato da un'altra sala da pranzo. Il primo vice-presidente del Presidium del Soviet supremo, Vassilj Kuznetsov, riceve (altro evento quasi storico) dopo oltre ventisei anni di interruzione, la prima delegazione parlamentare della Repubblica popolare cinese che da qualche giorno si trovava in visita ufficiale in Unione Sovietica ed è stata, per così dire, sorpresa dal luttuoso evento proprio nella capitale sovietica.

Il fatto è sembrato dare ancora maggiore rilievo al cenno magliocchiano e all'auspicio ad un miglioramento dei rapporti tra Cina e Unione Sovietica formulato da un'altra sala da pranzo. Il primo vice-presidente del Presidium del Soviet supremo, Vassilj Kuznetsov, riceve (altro evento quasi storico) dopo oltre ventisei anni di interruzione, la prima delegazione parlamentare della Repubblica popolare cinese che da qualche giorno si trovava in visita ufficiale in Unione Sovietica ed è stata, per così dire, sorpresa dal luttuoso evento proprio nella capitale sovietica.

Gorbaciov

giungere in tempi brevi le posizioni più avanzate sul piano tecnico-scientifico, al più alto livello mondiale della produttività del lavoro sociale», ha esclamato Gorbaciov, aggiungendo che l'intero meccanismo economico deve essere perfezionato e, al suo interno, occorre ampliare i diritti delle imprese, accrescere l'autonomia e la responsabilità. Insieme all'interessamento nei risultati finali del lavoro.

Un cenno ampio egli ha poi fatto ai temi della disciplina, dell'ordine e della lotta «contro le influenze estranee» che premono sulla società socialista e all'esigenza di combattere contro le violazioni dei principi socialisti che «recano pregiudizio alla giustizia sociale», vista come «fattore di unità e di stabilità della società socialista». Il tema della democrazia socialista e della «crescita dell'intero sistema dell'autogestione socialista del popolo» è stato presentato da Gorbaciov come una «questione cruciale», immediatamente collegata alla crescita della coscienza sociale delle larghe masse.

E sullo stesso tema Gorbaciov è ritornato, con accenti originali e inconsueti nei discorsi dei massimi leaders sovietici, laddove ha esortato a «ulteriormente accrescere la pubblicità attorno al lavoro delle organizzazioni del partito, sovietiche, statali e sociali». Quanto più la gente è informata — ha detto ancora Gorbaciov — quanto più consapevolmente agisce.

I funerali in diretta tv

ROMA — In collegamento con Mosca il Tg1 trasmette oggi, dalle 10,50 alle 12 su Raiuno, la telecronaca diretta dei funerali del Presidente sovietico Kostantin Cernenko, deceduto domenica scorsa.

Lunkov rinnova l'invito a Craxi

ROMA — L'ambasciatore sovietico a Roma, Lunkov, ha confermato a Craxi l'invito a recarsi molto presto in visita ufficiale in Urss. Craxi e Lunkov si sono incontrati ieri mattina ad un accordo di lavoro. Lunkov ha detto che il Consiglio si era recato per firmare il registro delle condoglianze per la morte di Cernenko. I due hanno avuto un breve colloquio, nel corso del quale — informa una nota di Palazzo Chigi — Lunkov ha ribadito l'invito che alcune settimane fa Cronkite aveva già trasmesso a Craxi. Nel corso della giornata, moltissime le personalità italiane e straniere che si sono recate a rendere omaggio alla memoria di Cernenko.

di essere eletto, in seguito alla morte di Cernenko, segretario generale dell'Urss. Cernenko è stato eletto segretario generale del Pcus nel 1982. Gorbaciov era stato chiesto infatti — ha partecipato all'elaborazione delle sue istruzioni per la trattativa? «Sì», ha risposto testualmente Karpov — ha presieduto giovedì scorso la riunione del Politburo che ha approvato le istruzioni.

Il colloquio di Karpov con i giornalisti ha poi toccato questioni di merito del negoziato a cominciare dal punto delicato delle pregiudiziali incrociate con le quali Usa e Urss si sono presentati a Ginevra: gli Usa rifiutano di negoziare se il Pcus non accetta di rinunciare alle armi spaziali; l'Urss rifiutando l'ipotesi di accordi sulle armi nucleari senza un accordo anche su quelle terrestri. Ritiene che sia possibile — gli è stato chiesto — fare pro-

Ginevra

gressi su un tema senza farne sapere agli altri, oppure l'Urss punta ad un accordo di Copenaghen o olandese senza interruzione? «Non ci saranno interruzioni. Penso che il signor Kampelman, o almeno lo spero, sia della mia stessa opinione. Dovremmo negoziare fin quando avremo compreso le rispettive posizioni. Certo penso che un interruzione quest'anno dovrà esserci. Dovremmo tornare nelle nostre capitali e riferire ai nostri governi. Ma noi sentiamo la necessità di discutere per tutto il tempo necessario a chiarire la nostra posizione agli americani e a capire la posizione degli Stati Uniti prima di riferire ai nostri governi.

Referendum

«Non si deve decidere che il referendum si eviti non stampando le schede, ha sostenuto Spadolini. C'è tempo fino all'ultimo minuto, gli ha fatto eco De Michelis. E il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il socialista Amintore Fanfani, ha sottolineato che «se c'è l'accordo l'iter parlamentare può esaurirsi in tre giorni».

Agguato

sembrava di capire che la pista privilegiata per intendere davvero l'agguato di Bosco di Nicola sia proprio quella del carcere — e cioè il fermento di Cosmai possa essere in qualche modo collegato ad episodi avvenuti negli ultimi tempi del carcere cosentino di via Popilia. Ein questo senso sono stati anche sequestrati i registri delle visite ai detenuti. Che il clima non fosse dei più sereni all'interno del penitenziario era infatti nota a risaputo. Inaugurato tre anni fa nella zona di via Popilia, dopo la chiusura del vecchio convento di Colle Triglio che per decenni aveva ospitato le carceri, il penitenziario di via Popilia era nell'occhio delle polemiche da almeno tre anni. Più volte i detenuti

Referendum

consumata. «Guai ad avere fretta», si è giustificato Spadolini. E come se il pentapartito voglia aspettare di capire che aria tira nelle urne delle amministrative per valutare l'opportunità di un referendum, il Pci si impegna seriamente. Non a caso in tanti ieri richiamavano il precedente del referendum sulle liquidazioni, nel 1982, evitato con l'apoteosi di una legge di riforma proprio nell'immediata vigilia del-

Referendum

l'apertura dei seggi. «Non si deve decidere che il referendum si eviti non stampando le schede, ha sostenuto Spadolini. C'è tempo fino all'ultimo minuto, gli ha fatto eco De Michelis. E il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il socialista Amintore Fanfani, ha sottolineato che «se c'è l'accordo l'iter parlamentare può esaurirsi in tre giorni».

Referendum

avevano messo in atto clamorose forme di protesta denunciando anche maltrattamenti nei loro confronti (e a sostegno era finisse intervenuto l'ex giudice di sorveglianza). Le proteste erano andate al di là delle mura del carcere investendo l'opinione pubblica: articoli sui giornali, servizi alle tv private, lettere. Cosmai però aveva sempre smentito tutto. Ma il clima in carcere non era dei più sereni. Ieri sera negli ambienti investigativi è circolata anche la voce di una lettera anonima pervenuta mesi fa ad un telegiornale in cui si minacciavano rappresaglie contro il «duro Cosmai. Ma non c'è conferma. La domanda che ci si pone è in ogni caso questa: si può riciclare l'azione di Cosmai nel carcere con una vendetta della malavita locale? Negli ultimi tempi a Co-

nessuno del ministero degli Esteri, non fosse per l'iniziativa personale di un giovane impiegato del consolato non riuscimmo ad avere nemmeno un bicchier d'acqua. Col passar del tempo e delle discussioni ci appare più chiara tutta la gravità dell'incidente, tutto il peso del pericolo che Pertini, e noi tutti insieme, abbiamo corso. Ci scherziamo su, con il cinismo che un po' fa parte del mestiere, qualcuno propone di fondare un'associazione sopravvissuti, ma questo non modifica la gravità delle cose. Tutta l'atmosfera intorno, anche le fughe e le assenze, ce lo confermano. Tentiamo di capire quanta della sicurezza dell'aereo fosse di competenza dell'Alitalia e dei nostri servizi di sicurezza. Tutta l'atmosfera intorno, anche le fughe e le assenze, ce lo confermano. Tentiamo di capire quanta della sicurezza dell'aereo fosse di competenza dell'Alitalia e dei nostri servizi di sicurezza.

«Sono le ventitré e trenta quando, insieme a tre colleghi, riusciamo ad entrare nel salottino dove è in attesa Pertini con Andreotti e gli ospiti argentini. Uno scoppio di battute rapido, c'è molto nervosismo, soprattutto Andreotti sembra infan-

Gorbaciov

Stile, scelta dei temi e contenuti della politica interna sono dunque apparsi legati all'impostazione andropoviana, mentre gli osservatori hanno notato che, nella foto ufficiale della «Pravda» che fissa il momento dell'omaggio alla salma dell'intero Comitato centrale, alla destra di Gorbaciov si sia collocato il 58enne Vitalj Vorotnikov, l'ultimo entrato nel Politburo, alla fine di dicembre del 1983, ancora vivo Yuri Andropov. Decisamente sui binari ben noti la parte di politica estera, ma nella esplicita riaffermazione della volontà di procedere sulla strada della distensione con l'Occidente.

Ginevra

«Non si deve decidere che il referendum si eviti non stampando le schede, ha sostenuto Spadolini. C'è tempo fino all'ultimo minuto, gli ha fatto eco De Michelis. E il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il socialista Amintore Fanfani, ha sottolineato che «se c'è l'accordo l'iter parlamentare può esaurirsi in tre giorni».

Agguato

sembrava di capire che la pista privilegiata per intendere davvero l'agguato di Bosco di Nicola sia proprio quella del carcere — e cioè il fermento di Cosmai possa essere in qualche modo collegato ad episodi avvenuti negli ultimi tempi del carcere cosentino di via Popilia. Ein questo senso sono stati anche sequestrati i registri delle visite ai detenuti. Che il clima non fosse dei più sereni all'interno del penitenziario era infatti nota a risaputo. Inaugurato tre anni fa nella zona di via Popilia, dopo la chiusura del vecchio convento di Colle Triglio che per decenni aveva ospitato le carceri, il penitenziario di via Popilia era nell'occhio delle polemiche da almeno tre anni. Più volte i detenuti

Referendum

consumata. «Guai ad avere fretta», si è giustificato Spadolini. E come se il pentapartito voglia aspettare di capire che aria tira nelle urne delle amministrative per valutare l'opportunità di un referendum, il Pci si impegna seriamente. Non a caso in tanti ieri richiamavano il precedente del referendum sulle liquidazioni, nel 1982, evitato con l'apoteosi di una legge di riforma proprio nell'immediata vigilia del-

Referendum

l'apertura dei seggi. «Non si deve decidere che il referendum si eviti non stampando le schede, ha sostenuto Spadolini. C'è tempo fino all'ultimo minuto, gli ha fatto eco De Michelis. E il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il socialista Amintore Fanfani, ha sottolineato che «se c'è l'accordo l'iter parlamentare può esaurirsi in tre giorni».

Agguato

sembrava di capire che la pista privilegiata per intendere davvero l'agguato di Bosco di Nicola sia proprio quella del carcere — e cioè il fermento di Cosmai possa essere in qualche modo collegato ad episodi avvenuti negli ultimi tempi del carcere cosentino di via Popilia. Ein questo senso sono stati anche sequestrati i registri delle visite ai detenuti. Che il clima non fosse dei più sereni all'interno del penitenziario era infatti nota a risaputo. Inaugurato tre anni fa nella zona di via Popilia, dopo la chiusura del vecchio convento di Colle Triglio che per decenni aveva ospitato le carceri, il penitenziario di via Popilia era nell'occhio delle polemiche da almeno tre anni. Più volte i detenuti

stidito di quella che chiama «la nostra contravvenzione». A che cosa? Pertini invece è tranquillo, disteso, gentile, almeno apparentemente nasconde a perfezione la preoccupazione. «Abbiamo cenato benissimo, in compagnia degli amici argentini che sono qui a farci compagnia, c'è il presidente della Camera, vedo il presidente. Avevo assistito al discorso al Congresso? È stato bello, non è vero? Adesso partiremo con un altro aereo, ancora non sappiamo bene quello che è successo, comunque non ho niente di peggio, non drammatizziamo. Vi sono i giornalisti, l'ho fatto prima di voi, ci sguazzate in queste cose». Insistiamo: possibile che il presidente non conosca la verità sulla vicenda? «Lei mi vuol tirare per le carni», come si è detto in un momento in carcere, vuol farmi parlare ad ogni costo. Chiedetelo al ministro Andreotti, lui queste cose dovrebbe saperle». «Sono fuori sede», è la risposta secca di Andreotti che però, bionta sua, aggiunge che il nostro interesse alla vicenda anche come passeggeri. I politici argentini seduti intorno hanno

facece molto teso, inutile domandare loro qualcosa. Mancano inspiegabilmente all'appello tre degli avari che sorvegliavano l'aereo. A mezzanotte e mezzo finalmente si parte con un aereo argentino, a bordo c'è anche l'equipaggio Alitalia che si è offerto volontario per dare una mano ai colleghi delle «Aerolineas». Mentre decollano i tentano di mente le molte osservazioni ed informazioni che abbiamo raccolto in Argentina in questi quindici mesi di governo democratico: la fragilità della nuova struttura, le pressioni conservatrici anche all'interno dello stesso partito di Alfonsín, la divisione tra i partiti, le spaccature nel sindacato, l'impuntata ai crimini dei militari, la presenza di un apparato di servizi rimasti intatti, mai smantellati, il recente arresto del neofascista Saccucci che preparava un attentato in occasione della visita di Pertini. Tutte realtà di cui l'incidente di lunedì 12 marzo ci ha rimesso in mente ed prova insieme lampante ed inquietante.

Ginevra

«Non si deve decidere che il referendum si eviti non stampando le schede, ha sostenuto Spadolini. C'è tempo fino all'ultimo minuto, gli ha fatto eco De Michelis. E il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il socialista Amintore Fanfani, ha sottolineato che «se c'è l'accordo l'iter parlamentare può esaurirsi in tre giorni».

Agguato

sembrava di capire che la pista privilegiata per intendere davvero l'agguato di Bosco di Nicola sia proprio quella del carcere — e cioè il fermento di Cosmai possa essere in qualche modo collegato ad episodi avvenuti negli ultimi tempi del carcere cosentino di via Popilia. Ein questo senso sono stati anche sequestrati i registri delle visite ai detenuti. Che il clima non fosse dei più sereni all'interno del penitenziario era infatti nota a risaputo. Inaugurato tre anni fa nella zona di via Popilia, dopo la chiusura del vecchio convento di Colle Triglio che per decenni aveva ospitato le carceri, il penitenziario di via Popilia era nell'occhio delle polemiche da almeno tre anni. Più volte i detenuti

Referendum

consumata. «Guai ad avere fretta», si è giustificato Spadolini. E come se il pentapartito voglia aspettare di capire che aria tira nelle urne delle amministrative per valutare l'opportunità di un referendum, il Pci si impegna seriamente. Non a caso in tanti ieri richiamavano il precedente del referendum sulle liquidazioni, nel 1982, evitato con l'apoteosi di una legge di riforma proprio nell'immediata vigilia del-

Referendum

l'apertura dei seggi. «Non si deve decidere che il referendum si eviti non stampando le schede, ha sostenuto Spadolini. C'è tempo fino all'ultimo minuto, gli ha fatto eco De Michelis. E il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il socialista Amintore Fanfani, ha sottolineato che «se c'è l'accordo l'iter parlamentare può esaurirsi in tre giorni».

Agguato

sembrava di capire che la pista privilegiata per intendere davvero l'agguato di Bosco di Nicola sia proprio quella del carcere — e cioè il fermento di Cosmai possa essere in qualche modo collegato ad episodi avvenuti negli ultimi tempi del carcere cosentino di via Popilia. Ein questo senso sono stati anche sequestrati i registri delle visite ai detenuti. Che il clima non fosse dei più sereni all'interno del penitenziario era infatti nota a risaputo. Inaugurato tre anni fa nella zona di via Popilia, dopo la chiusura del vecchio convento di Colle Triglio che per decenni aveva ospitato le carceri, il penitenziario di via Popilia era nell'occhio delle polemiche da almeno tre anni. Più volte i detenuti

Referendum

consumata. «Guai ad avere fretta», si è giustificato Spadolini. E come se il pentapartito voglia aspettare di capire che aria tira nelle urne delle amministrative per valutare l'opportunità di un referendum, il Pci si impegna seriamente. Non a caso in tanti ieri richiamavano il precedente del referendum sulle liquidazioni, nel 1982, evitato con l'apoteosi di una legge di riforma proprio nell'immediata vigilia del-

commissione bipartita del Senato degli Stati Uniti. Si tratta di una commissione ad altissimo livello, presieduta dai due leader dei gruppi parlamentari: Robert Dole, repubblicano in campo repubblicano di cui si parla come prossimo candidato presidenziale del partito di Reagan, e Robert Byrd, capo del gruppo dei democratici. Il critico. Ne fanno parte una decina di senatori fra i quali Edward Kennedy, Sam Nunn e Daniel Moynihan che fu il delegato di Carter alle Nazioni Unite. Scopo della loro missione: hanno spiegato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa — è quello di controllare gli sviluppi di un negoziato che considerano come un'importante primo passo sulla via per realizzare un equilibrio strategico più stabile e sicuro. In particolare, hanno sottolineato, seguiranno un passo la trattativa e controlleranno la condotta dell'amministrazione Reagan. Il leader senatoriale democratico

co Byrd ha anche precisato che siamo pronti anche a dire no e ad andarsene. Vogliamo un accordo, ma solo quello giusto. Un gesto che l'amministrazione non potrebbe ignorare e che comunque punta ad evitare il ripetersi di fratture fra le scelte governative e quelle del parlamento. «Non si può avere tutto», ha detto il presidente Reagan di affrontare i negoziati con creatività e flessibilità e di fare dell'impegno per il controllo degli armamenti una delle più alte priorità del suo secondo mandato.

Ginevra

«Non si deve decidere che il referendum si eviti non stampando le schede, ha sostenuto Spadolini. C'è tempo fino all'ultimo minuto, gli ha fatto eco De Michelis. E il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il socialista Amintore Fanfani, ha sottolineato che «se c'è l'accordo l'iter parlamentare può esaurirsi in tre giorni».

Agguato

sembrava di capire che la pista privilegiata per intendere davvero l'agguato di Bosco di Nicola sia proprio quella del carcere — e cioè il fermento di Cosmai possa essere in qualche modo collegato ad episodi avvenuti negli ultimi tempi del carcere cosentino di via Popilia. Ein questo senso sono stati anche sequestrati i registri delle visite ai detenuti. Che il clima non fosse dei più sereni all'interno del penitenziario era infatti nota a risaputo. Inaugurato tre anni fa nella zona di via Popilia, dopo la chiusura del vecchio convento di Colle Triglio che per decenni aveva ospitato le carceri, il penitenziario di via Popilia era nell'occhio delle polemiche da almeno tre anni. Più volte i detenuti

Referendum

consumata. «Guai ad avere fretta», si è giustificato Spadolini. E come se il pentapartito voglia aspettare di capire che aria tira nelle urne delle amministrative per valutare l'opportunità di un referendum, il Pci si impegna seriamente. Non a caso in tanti ieri richiamavano il precedente del referendum sulle liquidazioni, nel 1982, evitato con l'apoteosi di una legge di riforma proprio nell'immediata vigilia del-

Referendum

l'apertura dei seggi. «Non si deve decidere che il referendum si eviti non stampando le schede, ha sostenuto Spadolini. C'è tempo fino all'ultimo minuto, gli ha fatto eco De Michelis. E il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il socialista Amintore Fanfani, ha sottolineato che «se c'è l'accordo l'iter parlamentare può esaurirsi in tre giorni».

Agguato

sembrava di capire che la pista privilegiata per intendere davvero l'agguato di Bosco di Nicola sia proprio quella del carcere — e cioè il fermento di Cosmai possa essere in qualche modo collegato ad episodi avvenuti negli ultimi tempi del carcere cosentino di via Popilia. Ein questo senso sono stati anche sequestrati i registri delle visite ai detenuti. Che il clima non fosse dei più sereni all'interno del penitenziario era infatti nota a risaputo. Inaugurato tre anni fa nella zona di via Popilia, dopo la chiusura del vecchio convento di Colle Triglio che per decenni aveva ospitato le carceri, il penitenziario di via Popilia era nell'occhio delle polemiche da almeno tre anni. Più volte i detenuti

Referendum

consumata. «Guai ad avere fretta», si è giustificato Spadolini. E come se il pentapartito voglia aspettare di capire che aria tira nelle urne delle amministrative per valutare l'opportunità di un referendum, il Pci si impegna seriamente. Non a caso in tanti ieri richiamavano il precedente del referendum sulle liquidazioni, nel 1982, evitato con l'apoteosi di una legge di riforma proprio nell'immediata vigilia del-

commissione bipartita del Senato degli Stati Uniti. Si tratta di una commissione ad altissimo livello, presieduta dai due leader dei gruppi parlamentari: Robert Dole, repubblicano in campo repubblicano di cui si parla come prossimo candidato presidenziale del partito di Reagan, e Robert Byrd, capo del gruppo dei democratici. Il critico. Ne fanno parte una decina di senatori fra i quali Edward Kennedy, Sam Nunn e Daniel Moynihan che fu il delegato di Carter alle Nazioni Unite. Scopo della loro missione: hanno spiegato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa — è quello di controllare gli sviluppi di un negoziato che considerano come un'importante primo passo sulla via per realizzare un equilibrio strategico più stabile e sicuro. In particolare, hanno sottolineato, seguiranno un passo la trattativa e controlleranno la condotta dell'amministrazione Reagan. Il leader senatoriale democratico

commissione bipartita del Senato degli Stati Uniti. Si tratta di una commissione ad altissimo livello, presieduta dai due leader dei gruppi parlamentari: Robert Dole, repubblicano in campo repubblicano di cui si parla come prossimo candidato presidenziale del partito di Reagan, e Robert Byrd, capo del gruppo dei democratici. Il critico. Ne fanno parte una decina di senatori fra i quali Edward Kennedy, Sam Nunn e Daniel Moynihan che fu il delegato di Carter alle Nazioni Unite. Scopo della loro missione: hanno spiegato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa — è quello di controllare gli sviluppi di un negoziato che considerano come un'importante primo passo sulla via per realizzare un equilibrio strategico più stabile e sicuro. In particolare, hanno sottolineato, seguiranno un passo la trattativa e controlleranno la condotta dell'amministrazione Reagan. Il leader senatoriale democratico

Ginevra

«Non si deve decidere che il referendum si eviti non stampando le schede, ha sostenuto Spadolini. C'è tempo fino all'ultimo minuto, gli ha fatto eco De Michelis. E il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il socialista Amintore Fanfani, ha sottolineato che «se c'è l'accordo l'iter parlamentare può esaurirsi in tre giorni».

Agguato

sembrava di capire che la pista privilegiata per intendere davvero l'agguato di Bosco di Nicola sia proprio quella del carcere — e cioè il fermento di Cosmai possa essere in qualche modo collegato ad episodi avvenuti negli ultimi tempi del carcere cosentino di via Popilia. Ein questo senso sono stati anche sequestrati i registri delle visite ai detenuti. Che il clima non fosse dei più sereni all'interno del penitenziario era infatti nota a risaputo. Inaugurato tre anni fa nella zona di via Popilia, dopo la chiusura del vecchio convento di Colle Triglio che per decenni aveva ospitato le carceri, il penitenziario di via Popilia era nell'occhio delle polemiche da almeno tre anni. Più volte i detenuti

Referendum

consumata. «Guai ad avere fretta», si è giustificato Spadolini. E come se il pentapartito voglia aspettare di capire che aria tira nelle urne delle amministrative per valutare l'opportunità di un referendum, il Pci si impegna seriamente. Non a caso in tanti ieri richiamavano il precedente del referendum sulle liquidazioni, nel 1982, evitato con l'apoteosi di una legge di riforma proprio nell'immediata vigilia del-

Referendum

l'apertura dei seggi. «Non si deve decidere che il referendum si eviti non stampando le schede, ha sostenuto Spadolini. C'è tempo fino all'ultimo minuto, gli ha fatto eco De Michelis. E il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il socialista Amintore Fanfani, ha sottolineato che «se c'è l'accordo l'iter parlamentare può esaurirsi in tre giorni».

Agguato

sembrava di capire che la pista privilegiata per intendere davvero l'agguato di Bosco di Nicola sia proprio quella del carcere — e cioè il fermento di Cosmai possa essere in qualche modo collegato ad episodi avvenuti negli ultimi tempi del carcere cosentino di via Popilia. Ein questo senso sono stati anche sequestrati i registri delle visite ai detenuti. Che il clima non fosse dei più sereni all'interno del penitenziario era infatti nota a risaputo. Inaugurato tre anni fa nella zona di via Popilia, dopo la chiusura del vecchio convento di Colle Triglio che per decenni aveva ospitato le carceri, il penitenziario di via Popilia era nell'occhio delle polemiche da almeno tre anni. Più volte i detenuti